

di buon grado, accetta la proposta Sonnino, che sia tolto l'ultimo capoverso, e che l'articolo 8 finisca con l'aggiunta concordata fra Commissione e Ministero senza l'ultimo capoverso inserito nel disegno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Come ho già osservato prima, davanti alla dichiarazione recisa del relatore, che non intende di accogliere il mio emendamento, anche dopo che ne è stato chiarito il significato nel modo che è stato espresso dal relatore stesso, io non insisto più su questo emendamento. Però tengo ad osservare come la questione del quinquennio, questione, che ha una grandissima importanza dal punto di vista dell'equità, sia talmente grave, che la stessa Commissione del 1889, che ha pure proposto tanti freni alle pensioni, non l'ha ammesso. Fu proposta da un membro della Commissione e non fu accettata.

Per mettere dei freni efficaci alle pensioni si dovrebbe piuttosto impedire l'abuso di ammettere malattie, le quali rendano impossibile il servizio, quando non si sono ancora raggiunti gli anni voluti dalla legge. Quelli sono i freni efficaci e morali. Ma frenare le pensioni, disdicendo le condizioni alle quali erano state determinate dalle leggi vigenti, non è, secondo me, conforme alle norme dell'equità.

Se poi, come l'onorevole relatore ha detto, si vuole interpretare come un'infrazione a quel tacito contratto, di cui si è parlato, un aumento di ritenuta o una diminuzione di indennità, gli faccio osservare che, in tal caso, o si tratta di una imposta, oppure della riduzione di una indennità concessa in vista di condizioni speciali che più non esistono. Ora, quando il vivere, in una città, è divenuto meno caro di quello che era una volta, mi pare che sia lecito, anzi necessario, di ridurre le indennità alla misura, che corrisponde alle condizioni effettive nelle quali ci troviamo.

Detto ciò per scarico di responsabilità intorno alle conseguenze di quest'articolo 8, ritiro il mio emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Grimaldi, ministro del tesoro. Ritirato l'emendamento dell'onorevole Colombo sull'articolo 8, poco mi resta da dire.

L'onorevole Colombo ha avuto la cortesia

di rendermi giustizia, constatando che nella discussione generale avevo già detto quello che ha ricordato l'onorevole Mocenni, che, cioè, da parte mia e del Governo, non si era inteso mai di togliere ai capitani il sessennio, a cui hanno diritto, nella liquidazione della pensione, ossia non si è inteso mai di togliere ad essi quello che loro proveniva dall'articolo 11 della legge del 1888. Sicchè l'onorevole Colombo diceva che uno dei due fini, ai quali tendeva il suo emendamento, era stato già raggiunto con la mia dichiarazione.

Io non voglio trattare ora la questione dei diritti quesiti degli impiegati. Avrei molto da dire in proposito.

Noi, ad esempio, dimentichiamo che la nostra legge organica è del 1864, e che venne poco dopo la unione dei molti Stati d'Italia in uno solo.

Quella legge diminuì le pensioni, che si erano acquistate in base alle varie leggi precedenti da essa abolite. Anche allora, discutendosi nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento dei diritti acquisiti, si concluse che, in fatto di pensioni, questi diritti non vi erano.

Vero è che con quella legge si accordò il diritto della opzione; ma, in fondo, accordare la opzione fra una legge vecchia che concedeva di più ma che imponeva alcune garanzie, ed una legge nuova che accordava di meno e che le garanzie diminuiva, diventava una cosa platonica ed effimera, tantochè la esperienza dimostrò che tutti si contentarono di subire la diminuzione della pensione senza invocare le leggi vecchie, tranne qualche caso affatto speciale.

Ma, buon Dio! Si può parlare di diritti acquisiti dagli impiegati in Italia, quando la ritenuta che essi corrispondono è in ragione così inferiore a quella della pensione che ricevono? Tantochè se oggi non si può più dire la pensione proprio una grazia, come era riguardata un tempo, si può però dire che essa è una concessione dello Stato.

Il contributo degli impiegati è così piccolo, quello dello Stato così grosso che veramente questa teoria dei diritti quesiti non parmi possa invocarsi. Ad ogni modo è certo che tanto dalla Commissione, quanto dal Governo si è fatta gran parte a quei diritti. Si sono fatte varie eccezioni, che mi pare garantiscano abbastanza gli impiegati.

Venendo ora al concreto dell'articolo 8